



Anna Lambertini

# URBAN BEAUTY!

Luoghi prossimi  
e pratiche  
di resistenza  
estetica



## Parque botánico

HORTUS AMOENUS  
URBANO PER UNA  
CITTÀ IN MOVIMENTO

**strumento** / progetto di parco pubblico su affidamento diretto di incarico

**luogo** / Salou, Spagna

**progettisti** / B' Jordi Bellmunt i Agata Buscemi Arquitectes

**team di progetto** / Agata Buscemi, Jordi Bellmunt; collaboratori M. Colominas, GIPROC, LERSO

**committente** / Comune di Salou

**cronologia** / realizzazione 2009

**estensione** / 1,7 ettari

**costo** / 3 milioni di euro

**parole chiave** / giardino tematico mediterraneo, collezioni botaniche, modello inventivo, trasformazione urbana

**perché è stato scelto** / il Parque Botánico di Salou propone una rielaborazione inventiva di dispositivi paesaggistici tradizionali, rimodulando i contenuti propri di un giardino botanico tematico in una versione urbana, completamente accessibile e aperta a una frequentazione pubblica non filtrata

Secondo la definizione data dal Botanic Gardens Conservation International (BGCI), autorevole organizzazione scientifica, il giardino botanico è un luogo istituito per finalità di ricerca, conservazione, esposizione ed educazione, che raccoglie collezioni documentate di piante viventi.

Per sottolineare l'importante ruolo (scientifico, culturale e sociale) giocato dal giardino botanico nelle diverse epoche e per dare un'idea della sua diffusione e della sua conseguente diversificazione tipologica, nell'Action Plan for Botanic Gardens in the European Union, la BGCI ne individua e descrive ben 11 classi.

La rinnovata attenzione posta sulle potenzialità del giardino botanico come spazio pubblico e la sua reinvenzione come progetto di paesaggio contemporaneo, tuttavia, hanno portato negli ultimi anni a un ulteriore ampliamento della casistica legata ai modelli storicamente consolidati, attraverso la rilettura delle sue tradizionali finalità istitutive e quindi delle sue forme di organizzazione spaziale, dei materiali costitutivi e delle possibili alternative di gestione e fruizione.

Alcuni interventi realizzati negli ultimi decenni in Europa (pen-



siamo al Nuovo Giardino Botanico di Barcellona, aperto nel 1995 e dedicato alle collezioni di piante del Mediterraneo e al Giardino Botanico urbano di Bordeaux, inaugurato nel 2002 e organizzato in riferimento a criteri etno-botanici) hanno dimostrato in particolare come le finalità didattiche, scientifiche e di conservazione, se rimodulate, possano essere abilmente combinate con i temi della rigenerazione di territori urbani degradati, della dotazione di nuovi spazi aperti pubblici di uso quotidiano e della costruzione di luoghi di vita collettiva.

È questo anche il caso del progetto del Giardino botanico ideato dallo studio spagnolo B' Jordi Bellmunt i Agata Buscemi Arquitectes per Salou, città catalana nei pressi di Tarragona, che a partire dagli anni Sessanta, grazie alla sua felice localizzazione costiera marina, si è connotata come vitale polo turistico stagionale. Il progetto risponde alle richieste dell'Amministrazione comunale intenzionata a realizzare, nel quadro di un significativo intervento di espansione urbana, un sistema diversificato di spazi aperti di accesso alla città, sia ridisegnando i vuoti di margine della nuova rete stradale sia consolidando ambiti esistenti, con l'obiettivo di ridefinire l'immagine stessa di Salou quale nuovo centro attrattivo per un turismo non di tipo esclusivamente





balneare. In un nodo strategico del sistema, in corrispondenza di una delle principali "porte urbane", si decide di inserire uno spazio verde dalle caratteristiche speciali: un giardino botanico con funzione di parco urbano.

Il lotto individuato, un territorio di scarto, dalla forma triangolare definita dal sistema infrastrutturale e dalla topografia depressa, di complessivi 2,5 ettari, si configura idealmente come un cuneo inserito tra il tessuto costruito e il passaggio agricolo. Come precisa Jordi Bellmunt y Chiva, la scelta del disegno di progetto trae ispirazione, per «questo luogo dimenticato e pieno di rifiuti di cantiere e industriali», dalla maglia di organizzazione dei campi, ma anche dall'immagine di un'oasi verde racchiusa da «muri, recinti e percorsi labirintici».

A partire da queste intuizioni, il giardino botanico urbano viene modellato strutturando il lotto attraverso un sistema di terrazze che, componendo un mosaico eterogeneo di tessere qua-





drangolari cinte da muri in pietra, permettono di organizzare i diversi ambiti di fruizione e la disposizione delle collezioni botaniche, scelte in riferimento al tema mediterraneo. In particolare spicca una collezione di palme: specie indigene sono state poste a dimora insieme ad altre provenienti da varie regioni del pianeta omoclimatiche del Mediterraneo, come la *Trithinax campestris* proveniente dall'Argentina, la *Livistona chinensis*, originaria del Giappone e di Taiwan, o la cilena *Jubaea chilensis*. Sono stati così definiti i percorsi didattici e conoscitivi.

Particolare attenzione progettuale è stata posta nella realizzazione del sistema idraulico, a circuito chiuso, che sfrutta abilmente le differenze altimetriche per inserire un deposito nella parte bassa e vari canali di distribuzione. Come nella tradizione del giardino storico arabo-ispánico, il sistema delle acque funziona al contempo come dispositivo tecnico, essenziale per la vita e la cura delle collezioni, e come dispositivo estetico e di produzione di benessere.



«La presenza dell'acqua e l'effetto sonoro che genera riducono la sensazione di calore nelle afose giornate estive; l'acqua in movimento accompagna il visitatore nel suo viaggio tematico, apparendo e scomparendo parallelamente ai sentieri, segnando differenti punti di interesse», racconta Bellmunt.

Articolato al suo interno attraverso la sequenza di recinti e di stanze verdi, il Giardino Botanico di Salou per contro si connette alla città senza mura o elementi di delimitazione, offrendosi come un vuoto poroso e permeabile. In questo senso, la sua particolare natura ibrida di giardino urbano tematico, ideato per essere tanto riserva di biodiversità vegetale quanto spazio estetico e habitat poetico, operando un facile gioco di parole e di innesti semantici, ne suggerisce la definizione come di un contemporaneo, inconsueto *Hortus amoenus*.

Jordi Bellmunt y Chiva,  
*Un'oasi verde in una città  
in trasformazione*, in  
NIP12, [www.nipmagazine.it/magazine](http://www.nipmagazine.it/magazine)

materiale iconografico:  
B' Jordi Bellmunt i Agata  
Buscemi Arquitectes